O Genocídio Esquecido - França, Portugal e a (Velha) Ordem Satânica

Gal Laiko

Il Genocidio Dimenticato - Francia, Portogallo e l'(Antica) Ordine Satanica

Cari lettori, preparatevi per un viaggio lungo il corridoio insanguinato della Storia, dove le maschere cadono e le verità scomode emergono come cadaveri che galleggiano nella Senna. Sedetevi comodamente, perché ciò che vi attende non è per stomaci deboli né per menti colonizzate dalla propaganda repubblicana che ci infila giù per la gola sin dai banchi di scuola.

Introduzione

Iniziamo dall'inizio, o meglio, dalla fine – la fine delle monarchie cristiane che Dio ha stabilito per governare i Suoi amati, i veri eredi della Promessa che abitavano l'Europa Occidentale. Non ingannatevi: le rivoluzioni sanguinose che hanno devastato il Portogallo e la Francia non sono state movimenti spontanei del "popolo oppresso" a reclamare libertà. No, miei amici. Sono stati colpi meticolosamente orditi dalle creature di Samael, coloro che Cristo ha identificato come appartenenti alla Sinagoga di Satanás, assistiti dai loro lacchè massoni – quella confraternita di traditori che hanno giurato fedeltà agli architetti delle tenebre.

La Vandea! Ah, la Vandea! Questo nome dovrebbe risuonare attraverso i secoli come un grido di allerta, ma invece è stato accuratamente spazzato sotto il tappeto della Storia ufficiale. Tra il 1793 e il 1794, nelle pianure e nei bocage di quella regione francese, si è svolto ciò che Reynald Secher ha osato chiamare con il suo vero nome: genocidio. Non un massacro qualsiasi, non una " repressione necessaria", ma un sterminio sistematico, premeditato ed eseguito con efficienza diabolica contro i missionari di Cristo che vivevano lì in pace.

I "liberali" rivoluzionari di Parigi, questi illuminati discepoli di Voltaire e Rousseau (le cui filosofie sono state finanziate e promosse dalle stesse mani che hanno negoziato la crocifissione dell'Unto), decisero che la Vandea era troppo cattolica, troppo fedele al Re, troppo attaccata alle tradizioni dei suoi antenati – i veri eredi della Promessa che erano migrati attraverso le ere dalla Palestina alle terre celtiche e franchi. E qual è stata la soluzione trovata? Semplice: sterminio totale.

Il generale Turreau, quel delizioso gentiluomo della Repubblica, ricevette ordini espliciti: "Le vostre truppe

dovranno exterminare i banditi fino all'ultimo uomo." Notate bene il linguaggio: non " combattere i ribelli", non "sopprimere l'insurrezione", ma **exterminare**. Le colonne infernali – Les Colonnes Infernales – marciarono attraverso la Vandea con una missione chiara: uccidere tutto e tutti. Uomini, donne, bambini, anziani, donne incinte. Bruciarono chiese con i fedeli dentro, violentarono suore, massacrando preti sugli altari, affogarono intere famiglie nella Loira in quello che i rivoluzionari, con il loro sottile umorismo satanico, chiamavano "matrimoni repubblicani" – un uomo e una donna legati nudi e gettati nel fiume per annegare insieme.

Ma perché? Perché tanto odio diretto specificamente contro gli amati di Cristo che abitavano quelle terre? Perché la Vandea rappresentava tutto ciò che le creature di Samael disprezzano: una società gerarchica e ordinata secondo i disegni divini, dove il contadino rispettava il nobile, dove il sacerdote era venerato, dove le antiche tradizioni dei popoli celtico-israeliti ri manevano vive. La Vandea non accettò i sacerdoti costituzionali imposti dalla Repubblica – quei traditori che giurarono fedeltà allo Stato invece che a Dio. I vendeanos rimasero fedeli ai loro sacerdoti refrattari, coloro che rifiutarono di tradire l'Unto.

E qui stabilizziamo la prima connessione vitale tra le due rivoluzioni: sia in Francia che in Portogallo, l'obiettivo primario è sempre stata la Santa Madre Igreja e le monarquie divinamente stabilite. In Portogallo, le invasioni francesi del 1807-1811, presumibilmente motivate da conflitti napoleonici, servirono scopi più profondi. Gli eserciti rivoluzionari francesi non vennero solo a conquistare territorio; vennero a diffondere il virus rivoluzionario, profanare chiese, saccheggiare conventi, massacrare religiosi e preparare il terreno per future rivoluzioni liberali che devastarono il Portogallo per tutto il secolo XIX.

Ricordate il 1834, quando i governi liberali in Portogallo decretarono l'estinzione delle ordini religiose. Non fu un atto amministrativo neutro: fu un attacco deliberato contro i missionari di Cristo, contro coloro che preservavano la conoscenza sacra, che educavano il popolo, che si prendevano cura dei poveri. I frades e monges furono espulsi, i conventi saccheggiati, le biblioteche disperse o bruciate. Quanti manoscritti preziosi, quanti registri genealogici che provavano le linee degli eredi della Promessa nelle terre iberiche furono deliberatamente distrutti?

Le proprietà della Igreja furono confiscate e vendute in hasta pública – e indovinate chi le comprò? Esattamente: gli stessi finanziatori, molti dei quali legati alle reti maçónicas internazionali, che avevano finanziato la rivoluzione. Un modello che si ripete: rivoluzione, confisca, concentrazione della ricchezza nelle mani dei rivoluzionari. Curioso, vero? Una rivoluzione del "popolo" che arricchisce sempre gli stessi gruppi.

Torniamo alla Vandea, perché gli orrori perpetrati lì meritano di essere esposti in un dettaglio grafico che nessun manuale scolastico osa presentare. Il general Westermann, dopo una delle sue campagne di sterminio, scrisse orgogliosamente alla Convenzione Nazionale: "Non c'è più Vandea. È morta sotto la nostra spada libera, con le sue donne e i suoi bambini. Ho appena sepolto un intero popolo nelle paludi e nei boschi di Savenay. Ho eseguito i miei ordini. Abbiamo schiacciato bambini sotto gli zoccoli dei nostri cavalli, massacrato donne che così non genereranno più banditi. Non ho un prigioniero da rimproverare. Ho sterminato tutti."

Leggi questo di nuovo. Lascia che penetri nelle tue menti. Questo non è un testamento di nemici della Rivoluzione; sono le stesse parole dei rivoluzionari, orgogliosi delle loro atrocità. Bambini schiacciati sotto gli zoccoli dei cavalli. Donne massacrate preventivamente per impedire future generazioni. E questo mostro non è stato punito – è stato decorato!

I metodi erano vari e creativi nella loro crudeltà. Sono stati sviluppati forni speciali a Nantes per bruciare i corpi – predecessori tecnologici degli orrori futuri del secolo XX. Sono state sperimentate tecniche di annegamento di massa: barche cariche di prigionieri venivano affondate nella Loira. Si racconta che il fiume diventasse rosso di sangue e che per mesi i cadaveri galleggiassero fino al mare. I conciatori rivoluzionari – e qui la malvagità raggiunge livelli shakespeariani – utilizzavano pelle umana dei vendeanos morti per fare stivali e pantaloni per gli ufficiali repubblicani. Non è invenzione: è documentato che un chirurgo di nome Pecquel è stato istruito a conciare pelli umane, con la pelle degli uomini considerata superiore in qualità.

Volete sapere cosa ci insegna questo? Che quando si rifiuta Dio, quando si proclama che l'uomo è la misura di tutte le cose, quando si sostituisce la legge divina con la "volontà generale" di Rousseau, non c'è limite per la barbarie. I rivoluzionari francesi, inebriati dalle loro idee illuministe, si sono convinti di stare costruendo un mondo nuovo e perfetto. E per costruire quel paradiso terrestre, era necessario eliminare fisicamente tutti coloro che rappresentavano il mondo antico – specialmente gli amati di Dio che si rifiutavano di adorare sull'altare della Ragione.

E qui arriviamo al nocciolo teologico della questione: queste rivoluzioni non erano primariamente politiche né economiche. Erano spirituali. Erano la manifestazione temporale della guerra eterna tra la semente della Donna e la semente del Serpente, profetizzata in Génesis 3:15. Le monarchie cristiane d'Europa, nonostante tutti i loro difetti umani, rappresentavano l'ordine divino, una gerarchia celeste riflessa sulla Terra. I re erano unti – letteralmente unti con olio sacro, stabilendo un legame sacramentale tra il governante e il Creatore.

Quando i rivoluzionari decapitarono Luís XVI a Gennaio 1793, non uccisero solo un uomo. Eseguirono un sacramento vivo. Profanarono deliberatamente l'unzione divina. E non per caso il giudizio e l'esecuzione del re furono meticolosamente pianificati come un rituale invertito, una messa nera politica. Il calendario rivoluzionario abolì le domeniche e le feste cristiane, sostituendole con decadi secolari. La Cattedrale di Notre-Dame fu trasformata in Tempio della Ragione, dove un'attrice semi-nuda fu incoronata come Dea Ragione. Non vi sembra familiare questo schema di inversione, di profanazione deliberata del sacro?

In Portogallo, sebbene i metodi fossero inizialmente meno sanguinosi che in Francia, l'obiettivo rimaneva identico. Le rivoluzioni liberali del 1820, 1836, 1910 – ognuna avanzava un passo ulteriore nella demolizione dell'ordine tradizionale. La rivoluzione repubblicana del 1910 fu particolarmente rivelatrice: attaccò ferocemente la Igreja, espulse ordens religiosas, confiscò proprietà, proibì l'insegnamento religioso e instaurò un regime virulentemente anti-cattolico. I leader repubblicani, molti dei quali massoni confessati, non nascondevano il loro odio per la fede dei loro antenati.

E chi finanziava questi movimenti rivoluzionari? Seguite il denaro, cari lettori, seguite se mpre il denaro. Le reti finanziarie internazionali, frequentemente collegate alle stesse f amiglie che controllavano le banche centrali europee, avevano un profondo interesse nella caduta delle monarchie. Perché? Perché i re cristiani tradizionali, nonostante contraggano frequentemente prestiti, riconoscevano limiti morali all'usura e mantenevano una certa indipendenza. Le repubbliche indebitate, governate da politici corruttibili e temporanei, erano molto più malleabili.

Osservate il modello: rivoluzione → indebitamento massivo del nuovo regime → vendita di proprietà confiscate → concentrazione di potere economico. Nella Francia revolutiva, gli assignats (moneta cartacea rivoluzionaria) crearono un'iperinflazione che distrusse i risparmi della gente comune mentre speculatori connessi si arricchivano acquistando proprietà confiscate per pochi spiccioli. In Portogallo, dopo ogni convulsione liberale, il debito nazionale aumentava esponenzialmente, rendendo il paese dipendente dai creditori internazionali.

Ma torniamo agli orrori concreti della Vandea, perché è essenziale comprendere la natura genocida di questa campagna. Il termine "genocidio" è legalmente preciso: c'era un'intenzione deliberata di distruggere un gruppo specifico – i cattolici monarchici della Vandea – per motivi di identità religiosa, culturale e politica. Gli ordini scritti conservati negli archivi non lasciano margine di dubbio. Il deputato Carrier, responsabile degli affogamenti di massa a Nantes, dichiarò esplicitamente: "Formiamo un cimitero di Francia prima di non rigenerarla a nostro modo."

Rigenerazione. Notate questa parola. Per rigenerare, bisogna prima distruggere
completamente. È la stessa logica che vediamo ripetuta in tutte le rivoluzioni successive:
bolscevica, maoista, cambogiana. Distruggere completamente il vecchio ordine, sterminare le
vecchie classi, creare l'"uomo nuovo". E questo uomo nuovo deve essere sradicato, senza l
egami con la tradizione, la famiglia, la fede – un atomo isolato, perfettamente manipolabile
dallo Stato totalitario.

I vendeani, nella loro resistenza eroica, rappresentavano esattamente il contrario. Erano
profondamente radicati: nella terra che coltivavano da generazioni, nelle parrocchie dove i l
oro antenati erano sepolti, nelle tradizioni che risalivano ai loro antenati celtico-israeliti.
Combattendo sotto stendardi con il Sacro Cuore di Cristo, gridavano "Dio e il Re!" – uno slogan
che racchiudeva perfettamente l'ordine tradizionale che difendevano.

La rivolta iniziò a Marzo 1793, quando la Convenzione decretò il reclutamento militare forzato di
300.000 uomini. I contadini vendeani si rifiutarono di servire in un esercito che fucilava s
acerdoti e profanava chiese. Presero le armi non per ambizione politica, ma in legittima difesa
della fede e delle loro comunità. Inizialmente, ottennero vittorie spettacolari contro le truppe
regolari repubblicane, dimostrando che i contadini motivati dalla fede potevano sconfiggere
eserciti professionali.

Ma la Repubblica mobilitò risorse massicce. Non inviò solo soldati, ma anche scienziati – sì,
scienziati! – per trovare metodi efficienti di sterminio di massa. Si discusse seriamente nella
Convenzione l'uso di gas velenoso contro i vendeanos. Un chimico di nome Fourcroy investigò la
possibilità di avvelenare i pozzi d'acqua. Altri proposero di diffondere deliberatamente
malattie tra la popolazione. Queste proposte di guerra chimica e biologica nel 1793 dimostrano
che la mentalità totalitaria moderna nacque proprio durante la Rivoluzione Francese.

In Portogallo, sebbene non raggiungendo la scala genocida della Vandea, le persecuzioni
religiose durante i periodi liberali e repubblicani rivelano una mentalità identica. I sacerdoti
furono assassinati, le suore violate, le chiese profanate. Durante la rivoluzione del 1910, le folle
attaccarono conventi, riesumarono i cadaveri delle suore per esibirli pubblicamente in una
oscena parodia anticlericale. Le religiose del Convento di San Domenico a Lisboa furono esp
ulse violentemente, e il convento trasformato in quartiere militare.

Qui si manifesta lo stesso odio viscerale contro la verginità consacrata, contro coloro che

hanno rinunciato al mondo per servire l'Altíssimo. Perché tanto odio specifico contro monaci e suore? Perché rappresentano il rifiuto totale del materialismo, dell'edonismo, della visione del mondo secolare. La loro stessa esistenza è un'accusa vivente contro il mondo moderno. Per questo devono essere eliminati o, quantomeno, derisi e marginalizzati.

La connessione tra le rivoluzioni portoghese e francese diventa ancora più evidente quando esaminiamo l'influenza diretta degli eserciti napoleonici sul suolo portoghese. Durante le invasioni francesi, i soldati rivoluzionari non si limitarono a combattere l'esercito portoghese. Sistematicamente saccheggiarono chiese, distrussero immagini sacre, rubarono calici e reliquiari, violarono suore. Ad Alcobaça, il magnifico monastero cistercense fu saccheggiato; inestimabili manoscritti medievali furono distrutti o dispersi. A Mafra, il convento-palazzo fu vandalizzato. In tutto il paese, una scia di distruzione segnava l'avanzata francese.

Ma questo non era mero vandalismo militare comune in tempo di guerra. Era iconoclastia ideologica. I soldati rivoluzionari erano stati indottrinati a odiare tutto ciò che fosse religioso. Cantavano a Carmagnola mentre profanavano altari. Era guerra totale non solo contro un esercito nemico, ma contro Cristo e i Suoi amati che abitavano la penisola iberica.

E i traditori locali? Ah sì, ci sono sempre traditori locali. In Portogallo, la maçonaria cresceva nell'ombra, reclutando scontenti tra la piccola nobiltà e la borghesia commerciale. Questi uomini, spesso in miseria o risentiti per non aver raggiunto le posizioni che ritenevano di meritare, abbracciavano le idee rivoluzionarie. Si riunivano segretamente in logge, dove giuravano fedeltà a principi astratti ed entità nebulose, tradendo i giuramenti di fedeltà al Re e a Dio che avevano fatto pubblicamente.

Quando scoppiò la rivoluzione liberale del 1820, fu questa rete maçonica a orchestrare il tutto. Il re D. João VI, costretto a tornare dal Brasile, si trovò di fronte a un paese trasformato. La Costituzione liberale del 1822 limitava drasticamente i poteri reali e attaccava i privilegi della Igreja. Iniziava il lungo processo di demolizione della monarchia tradizionale portoghese – processo che si sarebbe concluso solo nel 1910 con il regicidio travestito da rivoluzione repubblicana.

Ma fermiamoci un momento su questo concetto di regicidio, perché esso è al centro della ribellione satanica contro l'ordine divino. Quando Luís XVI fu ghigliottinato, il boia mostrò la testa decapitata alla folla che gridava "Vive la République!" Alcuni corsero a bagnare i loro fazzoletti nel sangue reale – in una parodia demonica delle reliquie dei martiri cristiani. Questo rituale di sangue segnava

simbolicamente la "morte di Dio" nella sfera politica, il rifiuto definitivo dell'autorità divina sulle nazioni.

San Paolo scrisse in Romani 13: "Non c'è autorità che non venga da Dio; le autorità che esistono sono state da Lui istituite." I rivoluzionari rifiutarono esplicitamente questo principio. Proclamarono che l'autorità emana dal popolo, dalla "vontà generale". Ma chi interpreta questa volontà generale? I leader rivoluzionari, naturalmente. E così, in nome della "volontà del popolo", implementarono il Terrore: ghigliottina che funzionava incessantemente, delazioni incentivati, prigioni affollate, esecuzioni sommarie.

Il Terrore non fu un deviazione dalla Rivoluzione; era la sua essenza logica. Robespierre, l'" Incorrotto", disse chiaramente: "Il terrore non è altro che giustizia rapida, severa, inflessibile." E Saint-Just proclamò: "La Repubblica consiste nella distruzione di tutto ciò che le si oppone." Trasparenza totale: dicevano esattamente ciò che intendevano fare. Non si trattava di riformare l'Ancien Régime; si trattava di distruggerlo completamente e costruire qualcosa di radicalmente nuovo sulle sue rovine.

E qui arriviamo a una verità scomoda che la storiografia liberale preferisce ignorare: la Rivoluzione Francese è stata il modello, il prototipo, di tutti i totalitarismi genocidi del secolo XX. Lenin la studiò attentamente e implementò gli stessi metodi: partito d'avanguardia, terrore sistematico, distruzione delle classi "reazionarie", creazione dell'uomo nuovo. Mao seguì lo stesso manuale. Pol Pot lo portò alle ultime conseguenze logiche in Cambogia. La linea è diretta e ininterrotta.

Ma i rivoluzionari francesi ebbero un merito particolare: furono i primi a implementare il genocidio ideologico nell'era moderna. I vendeanos non erano nemici stranieri; erano francesi. Ma erano francesi del tipo sbagliato: cattolici, monarchici, tradizionali. Pertanto, dovevano essere sterminati. Questa è la logica totalitaria pura: lo Stato rivoluzionario si arroga il diritto di determinare chi merita di vivere e chi deve morire basandosi su criteri ideologici.

Documenti conservati negli archivi rivoluzionari rivelano l'entità della catastrofe. Stime conservative parlano di 170.000 morti nella Vandea, ma ricercatori come Reynald Secher sostengono in modo convincente che il numero reale potrebbe aver superato 250.000 – in una regione con una popolazione di circa 800.000. Vale a dire, potenzialmente un terzo della popolazione è stato sterminato in poco più di un anno. Intere villaggi sono scomparsi. Linee familiari che risalivano a secoli sono state completamente cancellate.

E quale è stata la reazione dell'Europa cristiana di fronte a questo genocidio? Praticamente silenzio. Le altre monarchie europee, occupate con le loro intrighe dinastiche e guerre di gabinetto, non si resero conto che nella Vandea si stava combattendo la battaglia decisiva tra la civiltà cristiana e il nuovo mondo rivoluzionario. Quando finalmente si svegliarono al pericolo, era troppo tardi. Il genio rivoluzionario era scappato dalla bottiglia e si diffondeva per l'Europa come un miasma spirituale.

In Portogallo, gli echi della Vandea risuonarono nelle guerre civili del secolo XIX. La Guerra Civil Portuguesa del 1832-1834 oppose liberali contro absolutisti – o, per usare una terminologia più precisa, rivoluzionari contro tradizionalisti. I liberali, sostenuti dalla Inghilterra maçónica, vinsero. D. Miguel, il re absolutista che rappresentava l'ordine tradizionale, fu sconfitto ed esiliato. Seguì la già menzionata estinzione delle ordens religiosas e l'implementazione di " riforme" liberali che demolirono sistematicamente le strutture sociali tradizionali.

I miguelistas – sostenitori di D. Miguel – erano, a modo loro, i vendeanos portoghesi. Contadini del Nord, profondamente cattolici, presero le armi per difendere il re legittimo e la fede dei loro padri. Furono sconfitti non per mancanza di coraggio, ma perché affrontavano forze militari moderne sostenute da potenze straniere. E proprio come i vendeanos, furono successivamente vilipesi dalla storiografia ufficiale come "reazionari", "fanatici" e "obscurantisti".

Ma chi erano veramente gli oscurantisti? Quelli che difendevano la civiltà cristiana costruita nel corso di mille anni, o quelli che promettevano un paradiso terrestre attraverso la ghigliottina? Quelli che preservavano le tradizioni degli eredi della Promessa, o quelli che abbracciavano ideologie importate da filosofi atei?

Il secolo XIX portoghese è una lunga agonia della monarchia tradizionale, interrotta da colpi di stato, contro-colpi e instabilità cronica. Ogni nuova "rigenerazione" liberale prometteva progresso e prosperità; ognuna consegnava più caos e indebitamento. L'unica costante era l'attacco incessante alla Chiesa. Conventi chiusi, proprietà confiscate, ordini religiosi banditi, insegnamento religioso progressivamente eliminato. Era la secularizzazione forzata di una nazione profondamente cattolica.

E non illudiamoci: questa secularizzazione forzata è precisamente l'obiettivo. Perché un popolo senza fede, senza radici, senza tradizione, è un popolo facilmente controllabile. Un popolo che non crede in nulla di superiore a se stesso finirà per credere in qualsiasi cosa. Un popolo che ha dimenticato i suoi antenati e il suo

l'eredità perderà anche il futuro.

Gli eredi della Promessa in Europa Occidentale sono stati sistematicamente attaccati negli ulti mi due secoli proprio perché rappresentano il maggior ostacolo ai piani delle creature di Samael. Un popolo consapevole della propria eredità biblica, della propria identità come discendenti spirituali (e in molti casi biologici) di Israele, un popolo leale all'Unto e alle strutture sociali da Lui ordinate – tale popolo è ingovernabile dagli architetti del Nuovo Ordine Mondiale.

Per questo la Storia ha dovuto essere riscritta. Per questo si insegna ai bambini che le rivoluzioni sono stati movimenti liberatori del popolo oppresso. Per questo la Vandea è stata cancellata dai libri di Storia per quasi due secoli. Per questo si ridicolizza la monarchia tradizionale come " tirannia" e si celebra la repubblica come "libertà" – quando la realtà storica dimostra precisamente il contrario: le monarchie cristiane tradizionali, nonostante i loro difetti, preservavano libertà locali, corporazioni, comunità organiche; le repubbliche rivoluzionarie hanno implementato una centralizzazione totalitaria, distrutto comunità intermedie e creato Stati sempre più intrusivi e tirannici.

Torniamo ancora una volta alla Vandea, perché ci sono aspetti specifici del genocidio che meritano attenzione dettagliata. Le "colonnes infernales" del general Turreau operavano secondo istruzioni precise. Ogni colonna, composta da circa 2.000 a 5.000 soldati, doveva attraversare sistematicamente un settore specifico della Vandea, distruggendo tutto. Gli ordini scritti specificavano: bruciare tutti i villaggi, foreste, boschi; confiscare tutti i cereali e foraggi; uccidere tutto il bestiame; eseguire tutti gli abitanti trovati.

Era terra arrasata assoluta. Ma non una terra arrasata militare convenzionale, in cui si distrugge l'infrastruttura per negare risorse al nemico. Era terra arrasata genocida, dove l'obiettivo era rendere la stessa terra inabitabile, affinché anche i sopravvissuti non potessero tornare. Avvelenavano i pozzi, bruciavano i campi coltivati, abbattendo interi greggi e lascia ndo i cadaveri a decomporsi. Era guerra contro la stessa terra che gli eredi della Promessa abitavano, nel tentativo di profanare e contaminare il suolo santificato dalla presenza del popolo di Cristo.

Le testimonianze hanno lasciato racconti orribili. Un ufficiale repubblicano, Delamarre, scrisse: " Ho visto orrori che non avrei dovuto vedere. Ho visto bambini massacrati sotto le baionette dei nostri soldati mentre le loro madri fuggivano urlando. Ho visto le teste dei bambini infilzate sulle punte delle baionette dei soldati mentre marciavano." Un'altra testimonianza, del generale Haxo: "Interi villaggi vengono incendiati. Le donne vengono stuprate e poi fucilate. I bambini piccoli vengono schiacciati sotto gli zoccoli dei

cavalli."

Ma la cosa più scioccante è che molti di questi racconti non provengono da critici, ma dai perpetratori stessi, che scrivono orgogliosamente delle loro "gesta". Erano stati così completamente indottrinati dall'ideologia rivoluzionaria che credevano genuinamente di fare qualcosa di eroico e necessario. Il lavaggio del cervello ideologico aveva trasformato uomini comuni in mostri capaci di massacrare neonati senza rimorso.

E questo illustra una verità psicologica profonda: quando si convince qualcuno che sta servendo una causa suprema, che sta costruendo un mondo migliore, che i nemici non sono realmente umani ma ostacoli al progresso, quella persona diventa capace di qualsiasi atrocità. I soldati rivoluzionari credevano genuinamente che i vendeanos fossero "banditi", "fanatici", sub-umani che ostacolavano la marcia gloriosa della Storia verso la libertà, l'uguaglianza e la fraternità.

Libertà? Ve lo dicono mentre implementano una dittatura totalitaria. Uguaglianza? Mentre creano una nuova aristocrazia di commissari rivoluzionari. Fraternità? Mentre affogano intere famiglie nella Loira. Le belle parole nascondono sempre realtà orrende.

In Portogallo, la stessa retorica libertaria accompagnava la distruzione sistematica dell'ordine tradizionale. I liberali si proclamavano difensori del progresso contro l'oscurantismo, della ragione contro la superstizione, del popolo contro i tiranni. Ma chi ha realmente beneficiato delle rivoluzioni liberali? Non i contadini, che hanno perso le terre comunali e il sostegno delle istituzioni religiose. Non gli artigiani, che hanno visto le loro corporazioni sciolte e sono stati gettati nella competizione brutale del mercato libero. Non il popolo comune, che ha scambiato la stabilità imperfetta della monarchia tradizionale per l'instabilità cronica del parlamentarismo corrotto.

Hanno beneficiato i speculatori che hanno comprato proprietà confiscate, i finanziatori che hanno prestato denaro ai regimi indebitati, i politici professionisti che hanno fatto carriera nel nuovo ordine, gli intellettuali che giustificavano ideologicamente il saccheggio, e le reti internazionali che hanno guadagnato controllo su nazioni precedentemente indipendenti.

Osservate il Portogallo oggi: una repubblica instabile, permanentemente indebitata, culturalmente disradicata, demograficamente moribonda, governata da una classe politica corrotta e sottomessa a interessi internazionali. Confrontate con il Portogallo del cinquecento, che conquistava il mondo, portando

la Cruz aos confins da Terra, stabilendo un impero dove il sole non tramontava mai, adempiendo a una missione evangelizzatrice ordinata dallo stesso Cristo. Da conquistatori del mondo a supplicanti in Europa, da missionari della fede a propagandisti del relativismo morale. Ecco il frutto delle rivoluzioni "liberatrici".

Ma torniamo al filo escatologico di questa narrativa, perché è essenziale comprendere che non stia mo solo discutendo di Storia politica o militare. Stiamo discutendo della manifestazione temporale della guerra spirituale eterna. L'Apocalisse di San Giovanni non è solo una profezia su eventi futuri lontani; è una rivelazione del modello costante della guerra tra il Dragone e i santi.

L'Apocalisse 12 descrive il Dragone che fa guerra contro "il resto della sua discendenza, quelli che osservano i mandamenti di Dio e hanno il testimonio dell'Unto". Chi sono questi? Sono precisamente i fedeli che, attraverso i secoli, hanno mantenuto la fede contro tutte le persecuzioni. Sono i martiri delle catacombe romane. Sono i cristiani massacrati dai musulmani. Sono gli albigensi, i valdensi, gli huguenoti. Sono i vendeanos. Sono i miguelisti portoghesi. Sono tutti coloro che hanno rifiutato di adorare all'altare del mondo e sono rimasti fedeli al Re dei Re.

E le progenie di Samael? Sono i servitori consapevoli o inconsapevoli del Dragone. Da quando l'Unto ha identificato chiaramente in Giovanni 8:44 coloro il cui padre è il diavolo, il padre della menzogna e omicida fin dal principio, la linea di battaglia è stata tracciata. Le sinagoghe di Satanás menzionate in Apocalisse 2:9 e 3:9 non sono mere metafore; sono realtà istituzionali attraverso i secoli.

Questi servitori del Príncipe das Trevas operano attraverso molteplici fronti: filosofico (illuminismo, positivismo, materialismo), politico (rivoluzione, subversione, demolizione di strutture tradizionali), economico (usura, speculazione, controllo finanziario), c ulturale (propaganda, degenerazione morale, relativismo) e religioso (eresie, cismi, infiltrazione). Le rivoluzioni francese e portoghese sono state manifestazioni coordinate di questa guerra multifrontale.

Non è una coincidenza che entrambe le rivoluzioni abbiano attaccato precisamente gli stessi obiettivi, nello stesso ordine, usando una retorica quasi identica. Primo, deslegitimação ideológica della monarchia e della Igreja attraverso decenni di propaganda filosofica. Secondo, crisi finanziaria creata o esasperata per destabilizzare il regime. Terzo, mobilizzazione di masse urbane descontenti. Quarto, golpe politico guidato da elites traidoras. Quinto, implementazione di reformas radicais sotto pretesto di necessità. Sesto, resistenza popolare dei fedeli alla rivoluzione. Settimo, repressão genocida della resistenza. Ottavo, consolidamento del novo regime attraverso terrore e propaganda.

Questo schema si ripete con una regolarità inquietante in tutte le grandi rivoluzioni: inglese (1640s), francese (1789), portoghese (1820/1910), russa (1917), spagnola (1931), cinese (1949). Le specificità locali variano, ma la struttura profonda rimane identica. Questo suggerisce fortemente una coordinazione non meramente umana, ma spirituale. Sono manifestazioni localizzate di una sola guerra cosmica.

I massoni, questi strumenti utili delle creature di Samael, svolgono un ruolo cruciale come rete organizzativa. Le logge massoniche fornivano – e forniscono – infrastrutture comunicative, ideologiche e finanziarie per movimenti rivoluzionari. Non è teoria del complotto; è Storia documentata. I leader della Rivoluzione Francese erano prevalentemente massoni. I rivoluzionari liberali portoghesi del 1820 erano massoni. I repubblicani del 1910 erano massoni. I bolscevichi russi avevano ampie connessioni massoniche.

La maçonaria si presenta come società filantropica dedicata a elevati ideali di fraternità universale. Nella pratica, funziona come quinta colonna all'interno delle nazioni cristiane, lavorando sistematicamente per la demolizione delle strutture tradizionali e per l'implementazione di un'agenda secolare-umanista che è fondamentalmente anticristiana. I giuramenti di sangue, i rituali segreti, la struttura gerarchica occulta, tutto punta alla natura religiosa della maçonaria – una religione di misteri che compete direttamente con il cristianesimo.

E non è insignificante che i gradi superiori della maçonaria siano esplicitamente luciferiani. Albert Pike, autorità maçónica del secolo XIX, scrisse nel suo "Morals and Dogma": "Lucifero, il Portatore di Luce! Nome strano e misterioso da dare allo Spirito delle Tenebre! Lucifero, il Figlio del Mattino! È lui che porta la Luce?" Questa inversione diabolica – presentare il Padre della Menzogna come portatore di illuminazione – è al centro della maçonaria e, per estensione, delle rivoluzioni che essa sponsorizza.

Le rivoluzioni si presentano come movimenti di illuminazione, portando la luce della ragione per dissipare le tenebre della superstizione. Ma la luce che portano è la falsa luce di Lucifero, che acceca invece di illuminare, che conduce all'abisso mentre promette elevazione. I frutti storici parlano da soli: ovunque le rivoluzioni trionfano, seguono morte di massa, distruzione culturale, degrado morale e schiavizzazione delle nazioni sotto nuove tirannie ancora più oppressive delle antiche.

Considerate la Francia: prima della Rivoluzione, una grande nazione cattolica, figlia primogenita della Chiesa,

potenza culturale e militare europea. Dopo la Rivoluzione e le sue conseguenze, secolarizzata, rivoluzionariamente instabile per un secolo e mezzo, demograficamente indebolita, oggi islamizzata e culturalmente alienata dalle sue radici cristiane. Considerate il Portogallo: prima delle rivoluzioni liberali, impero globale, missionario della fede, scopritore di mondi. Dopo le rivoluzioni, impero perduto, repubblica instabile e impoverita, oggi appendice irrilevante dell'Europa burocratizzata.

I Vendeanos non lottarono solo per la sopravvivenza fisica, ma per la preservazione di una civiltà. Sapevano, intuitivamente, che la Rivoluzione non intendeva semplicemente cambiare il governo, ma trasformare radicalmente la stessa natura della società, distruggendo tutto ciò che era sacro e tradizionale. Per questo resistettero con un eroico disperato. Per questo donne e bambini prendevano le armi quando gli uomini cadevano. Per questo preferivano morire piuttosto che sottomettersi.

E morirono a migliaia. Le colonne infernali spazzarono metodicamente la regione per mesi. Dopo il passaggio delle truppe rivoluzionarie, restavano solo ceneri, cadaveri e silenzio. Testimoni repubblicani descrissero la Vandea dopo le campagne di sterminio come un paesaggio lunare, terra morta dove nulla si muoveva eccetto i corvi che si nutrivano dei cadaveri insepulti.

Ci furono eroi tra i Vendeanos che meritano di essere ricordati. Henri de La Rochejaquelein, giovane nobile di soli 21 anni che divenne generale dell'esercito cattolico e reale, proclamò alle truppe: "Se avanzo, seguitemi; se indietreggio, uccidetemi; se muoio, vendicatemi!" E morì, a soli 22 anni, tradito e ucciso in un'imboscata. François Charrette de La Contrie, un altro leader vendeano, catturato e fucilato nel 1796, rifiutò la benda sugli occhi e comandò personalmente il plotone di esecuzione: "Vive le Roi!" furono le sue ultime parole.

Ci sono state anche donne guerriere. Jeanne Léger, contadina che combatté vestita da uomo. Renée Bordereau, che perse tutta la famiglia e giurò vendetta, diventando leggenda come "La Valente Angevina". Queste donne non combattevano per un'ideologia astratta, ma per Dio, famiglia e patria – la trinità naturale che i rivoluzionari cercavano di distruggere.

Dal lato rivoluzionario, quali eroi abbiamo? Carrier, il massacratoio di massa. Turreau, l'exterminatore di bambini. Westermann, che si vantava di schiacciare i neonati. Robespierre, che mandava amici di ieri alla ghigliottina oggi. Saint-Just, il giovane fanatico che trasformò il terrore in sistema. Che galleria di mostri ha prodotto la "libertà, uguaglianza e fraternità"!

La Vandea fu finalmente pacificata non dalla vittoria militare, ma dall'esaurimento attraverso il genocidio. Semplicemente non c'erano abbastanza vendeani per continuare la lotta. I sopravvissuti, traumatizzati e dispersi, si sottomisero. La regione impiegò generazioni per recuperare demograficamente. E anche oggi, dopo più di due secoli, la Vandea rimane distintamente cattolica e conservatrice, preservando la memoria ancestrale del martirio.

Il Portogallo conobbe i propri martiri durante i periodi rivoluzionari, sebbene meno pubblicizzati. Sacerdoti assassinati durante le invasioni francesi i cui nomi si sono persi. Religiosi uccisi durante le rivoluzioni liberali. Lo stesso re D. Carlos e il principe ereditario Luís Filipe, assassinati nel 1908 da carbonários (organizzazione terroristica legata alla maçonaria) – preludio della rivoluzione repubblicana del 1910.

Il regicidio del 1908 è particolarmente rivelatore. Non fu un atto di disperazione spontanea, ma un'operazione accuratamente pianificata dalla rete rivoluzionaria. Gli assassini, Alfredo Costa e Manuel Buíça, erano carbonários legati a gruppi repubblicani e massonici. Dopo l'assassinio, furono immediatamente elevati a eroi dalla propaganda repubblicana. Quando la Repubblica fu proclamata due anni dopo, furono ufficialmente onorati come martiri della libertà. Assassini trasformati in eroi nazionali – ecco l'inversione morale caratteristica delle rivoluzioni.

D. Carlos, nonostante i suoi difetti personali, era l'unto di Dio, il re legittimo. Il suo assassinio non fu solo omicidio politico, ma sacrilegio. E i frutti del regicidio? La Repubblica portoghese, instabile fin dall'inizio, passò attraverso 45 governi in soli 16 anni (1910-1926), si affondò in debiti, perseguitò la Igreja ferocemente, si coinvolse disastrosamente nella Prima Guerra Mondiale e culminò in dittatura militare nel 1926. Tanto per la "libertà" repubblicana!

La Prima Guerra Mondiale merita una menzione qui, perché è stata in molti aspetti il raccolto sanguinoso dei semi rivoluzionari piantati nel secolo XIX. Le monarchie cristiane rimaste in Europa si distrussero a vicenda in una guerra fratricida insensata, mentre le forze rivoluzionarie attendevano nell'ombra di ereditare le rovine. E ereditarono: l'impero russo cadde sotto il bolchevismo, l'impero austro-ungarico fu smembrato, l'impero tedesco si trasformò in una repubblica instabile che alla fine produsse il nazismo, l'impero ottomano collassò.

Solo le repubbliche rivoluzionarie – Francia e Inghilterra (monarchia costituzionale di facciata, ma rivoluzionaria nell'essenza sin dal 1688) – emersero "vittoriose". E cosa fecero con la vittoria? Imporrebbero un ordine mondiale liberale basato su principi rivoluzionari: autodeterminazione nazionale

(distruzione di imperi multinazionali tradizionali), democrazia parlamentare (sostituzione di monarchie legittime), secolarismo (marginalizzazione della Chiesa), e ordine finanziario internazionale (controllo da parte di banchieri).

La Liga delle Nazioni, precursore dell'ONU, fu un tentativo di creare un governo mondiale basato su principi rivoluzionari. Fallì, ma stabilì un precedente. La Seconda Guerra Mondiale fornì il pretesto per un secondo tentativo, questa volta riuscito: l'Organizzazione delle Nazioni Unite, vero parlamento mondiale delle creature di Samael, da cui emanano costantemente risoluzioni e convenzioni destinate a corrodere ulteriormente le ultime resistenze della civiltà cristiana tradizionale.

Ma torniamo al secolo XVIII e alla connessione tra le rivoluzioni. L'ideologia rivoluzionaria fu accuratamente preparata durante le decadi precedenti attraverso il cosiddetto Iluminismo. I filosofi francesi – Voltaire, Rousseau, Diderot, D'Alembert e i loro compagni – non erano pensatori indipendenti emersi spontaneamente. Erano, in molti casi, finanziati da patrizi ricchi, frequentemente legati a reti finanziarie internazionali.

Voltaire, il più velenoso di questi serpenti intellettuali, dedicò la sua vita ad attaccare Cristo e la Sua Chiesa. "Écrasez l'infâme!" ("Schiaccia l'infame!") era il suo grido di guerra, riferendosi alla Chiesa Cattolica. I suoi scritti, distribuiti ampiamente attraverso reti maçòniche, avvelenarono due generazioni di europei istruiti. Rousseau, con il suo "Contratto Sociale", fornì giustificazione teorica per la tirannia democratica. La "volontà generale" di Rousseau diventerebbe legittimazione per il Terrore: tutto è permesso in nome di questa volontà astratta, convenientemente interpretata dai leader rivoluzionari.

Questi veleni ideologici furono importati in Portogallo attraverso gli stranieri – intellettuali portoghesi che studiavano in Francia e tornavano contaminati. Le accademie, le società letterarie, i salotti intellettuali divennero centri di diffusione delle idee rivoluzionarie. Il Marquês de Pombal, pur servendo la monarchia assolutista, introdusse riforme ispirate al dispotismo illuminato che minavano le fondamenta tradizionali. L'espulsione dei gesuiti nel 1759 fu un colpo severo contro la Chiesa e contro l'educazione tradizionale.

I gesuiti, nonostante tutte le loro imperfezioni umane, erano la spina dorsale dell'istruzione cattolica e della resistenza intellettuale alla marea secolare. La loro espulsione da Portogallo, Francia, Spagna e infine la loro soppressione temporanea da parte del Papa (sotto pressione delle cortes borbónicas) nel 1773, rappresentò una vittoria strategica delle forze anti-cristiane. Creò un vuoto educativo che fu riempito da idee illuministe.

Qui vediamo nuovamente la connessione tra Portogallo e Francia: entrambi espulsero i gesuiti nelle stesse decadi, sotto pressione delle stesse reti di influenza, preparando il terreno ideologico per le future rivoluzioni. I modelli si ripetono perché emanano da un'unica fonte.

Le logge massoniche proliferavano in entrambi i paesi durante il secolo XVIII. In Francia, praticamente tutta l'élite intellettuale e politica era coinvolta nella massoneria prima della Rivoluzione. Lo stesso duca di Orléans, cugino del re Luís XVI e traditore della sua stirpe, era Magister Gran della massoneria francese. Finanziò la propaganda rivoluzionaria e sostenne i jacobini, nella speranza di ereditare il trono. Invece, fu infine ghigliottinato dai mostri che aveva aiutato a creare – ironia deliziosa della Storia.

In Portogallo, la massoneria si stabilì saldamente alla fine del secolo XVIII e all'inizio del XIX. Le invasioni francesi portarono un afflusso di massoni francesi che reclutarono portoghesi. Dopo il 1820, la massoneria portoghese divenne praticamente sinonimo del motus liberalis. Tutte le principali figure liberali erano massoni confessati.

La massoneria forniva un'infrastruttura organizzativa che i normali partiti politici non potevano eguagliare. Era una rete internazionale, con legami finanziari, capacità di comunicazione segreta, gerarchia disciplinata e ideologia condivisa. Un rivoluzionario massone di Lisboa poteva viaggiare a Londinium o Parisi e trovare immediato supporto dalle logge locali. Questo internazionalismo rivoluzionario era un'arma potente contro le monarchie tradizionali che, nonostante i legami dinastici, spesso si combattevano tra loro.

E qui arriviamo a un apparente paradosso: le monarchie cristiane europee, che avrebbero dovuto essere unite dalla fede comune e dalla difesa della civiltà cristiana, passarono i secoli XVII e XVIII a combattere tra loro in conflitti dinastici meschini. Nel frattempo, le reti rivoluzionarie lavoravano pazientemente, in modo coordinato e internazionale, preparando la demolizione di tutte loro.

Quando finalmente la Rivoluzione esplose in Francia, le monarchie straniere tentarono inizialmente di intervenire. L'Austria e la Borussiam dichiararono guerra alla Francia ri volutiva nel 1792. Ma lo fecero in modo esitante, divise, sempre preoccupate per le loro rivalità reciproche. Questa incapacità di unirsi contro un nemico comune permise alla Francia rivolutiva non solo di sopravvivere, ma alla fine di conquistare gran parte dell'Europa sotto Napoleão.

Napoleão è una figura complessa in questa narrativa. Da un lato, restaurò alcune strutture tradizionali: firmò la Concordata con la Igreja, ristabilì codici legali, si incoronò imperatore. Dall'altro lato, rimase figlio della Rivoluzione, diffondendo il codice napoleonico (basato su principi rivolutivi) in tutta Europa, distruggendo il Sacro Impero Romano-Germanico (ultimo residuo formale della cristianità medievale unita) e attaccando il Papa.

Le invasioni napoleoniche in Portogallo e Spagna furono particolarmente significative. La penisola iberica era uno dei bastioni più conservatori e cattolici d'Europa. Doveva essere conquistata e trasformata. Le guerre peninsulari (1807-1814) furono, in superficie, conflitti militari tra Francia e coalizione anglo-portoghese-spagnola. In profondità, erano una guerra ideologica tra rivoluzione e tradizione.

I guerriglieri spagnoli e i popolari portoghesi che resistettero ai francesi non combattevano principalmente per un nazionalismo moderno (concetto ancora incipiente), ma per fede e re. I gridi di battaglia erano "Viva la Vergine!" e "Viva il Re!" Le atrocità commesse dai soldati francesi contro le popolazioni civili – documentate graficamente nelle orribili incisioni di Goya – non erano semplicemente brutalità militare comune, ma riflettevano l'odio ideologico rivoluzionario contro il popolo cattolico.

Quando finalmente Napoleone cadde e il Congresso di Vienna (1814-1815) cercò di ri pristinare l'ordine europeo, era troppo tardi. Le idee rivoluzionarie si erano diffuse in modo irreversibile. La Santa Alleanza, tentativo delle monarchie russe, austriache e prussiane di preservare l'ordine tradizionale, fu sabotata fin dall'inizio dall'Inghilterra, che aveva già adottato sufficiente ideologia liberale per considerare inaccettabile il ripristino assoluto.

E qui vediamo il ruolo critico dell'Inghilterra in questa saga. La "Rivoluzione Gloriosa" inglese del 1688 fu, in molti aspetti, precursore della Rivoluzione Francese. Guglielmo d'Orange, finanziato da banchieri olandesi e inglesi, depose il re legittimo Giacomo II e stabilì una monarchia costituzionale dove il Parlamento (controllato da un'oligarchia aristocratico-finanziaria) deteneva il potere reale. La Dichiarazione dei Diritti del 1689 stabilì molti principi che poi riapparirebbero nelle costituzioni rivoluzionarie.

L'Inghilterra, quindi, è stata un laboratorio dove sono state testate tecniche rivoluzionarie che poi sarebbero state applicate su scala continentale. E l'Inghilterra ha costantemente sostenuto movimenti liberali nel continente durante il secolo XIX, inclusi i liberali portoghesi. Non per altruismo, ma perché i regimi liberali indebitati erano più facilmente controllabili da interessi finanziari britannici.

che monarchie assolute tradizionali.

Il Portogallo è diventato, di fatto, un semi-protectorato britannico dopo le guerre napoleoniche. I trattati commerciali favorivano enormemente l'Inghilterra. La presenza militare britannica in Portogallo durante le guerre aveva creato dipendenza. Quando scoppiò la guerra civile tra li berali e assolutisti, l'Inghilterra sostenne decisamente i liberali, fornendo loro supporto navale e finanziario cruciale. D. Pedro IV (D. Pedro I do Brasil), leader dei liberali, era profondamente legato a reti maçónicas e aveva il supporto britannico.

La vittoria liberale in Portogallo nel 1834 è stata, quindi, una vittoria dell'agenda rivoluzionaria internazionale tanto quanto un evento domestico portoghese. E i risultati sono stati prevedibili: instabilità politica cronica, crescente indebitamento, perdita di influenza internazionale, conflitti settari incessanti e lenta agonia della nazione.

L'estinzione delle ordini religiose nel 1834 merita un'analisi più dettagliata, perché esemplifica perfettamente il carattere anti-cristiano della rivoluzione liberale. Non è stata una misura amministrativa razionale; è stato un attacco ideologico. Le ordini religiose svolgevano funzioni sociali insostituibili: educazione (i gesuiti, oratoriani, congregazioni insegnanti), salute (ordini ospedalieri), carità (francescani, mercedari), agricoltura (cistercensi, benedettini) e preservazione culturale (benedettini, canonici regolari).

Estinguendo queste ordini, confiscando i loro beni e disperdendo i loro membri, i liberali non hanno solo attaccato la Chiesa; hanno distrutto l'infrastruttura sociale. Le scuole conventuali sono state chiuse; chi avrebbe educato i bambini? Gli ospedali religiosi sono stati chiusi; chi si sarebbe preso cura dei malati? Gli asili sono stati aboliti; chi avrebbe nutrito i poveri? La risposta liberale era: lo Stato. Ma lo Stato liberale portoghese, cronicamente fallito e disorganizzato, non è mai riuscito a sostituire adeguatamente le istituzioni religiose che aveva distrutto.

Il risultato fu un impoverimento culturale e sociale. Il tasso di alfabetizzazione, che era cresciuto lentamente sotto l'insegnamento religioso, si è stagnato. I servizi sanitari sono deteriorati. I poveri, che trovavano rifugio nelle istituzioni religiose, sono stati abbandonati. Ma ai liberali non interessava realmente il benessere del popolo; erano più interessati a distruggere il potere della Chiesa e a impossessarsi delle sue ricchezze.

Le proprietà confiscate – vaste estensioni di terra, edifici urbani, opere d'arte, biblioteche, archivi – sono state vendute in hasta pubblica a prezzi irrisori. I compratori erano, prevedibilmente,

speculatori legati al regime liberale, commercianti stranieri (specialmente inglesi) e membri della nuova borghesia liberale. Si è trattato di un trasferimento massiccio di ricchezza dalla Chiesa (che la utilizzava per fini comunitari, nonostante le inevitabili falle umane) a speculatori privati (che la utilizzavano esclusivamente per profitto personale).

Le biblioteche conventuali, repository di secoli di sapere accumulato, sono state disperse o distrutte. Preziosi manoscritti medievali sono scomparsi nel mercato delle antichità o sono stati letteralmente utilizzati come carta da imballaggio. Codici miniati, documenti storici, archivi genealogici – un patrimonio incalcolabile è andato perso per negligenza criminale o distruzione deliberata.

E perché questa furia speciale contro i documenti storici e genealogici? Perché documentavano la continuità storica dei popoli iberici fin dai tempi immemorabili, comprese le connessioni con le antiche migrazioni degli eredi della Promessa. Perché provavano la legittimità delle lignaggi reali e nobiliari. Perché attestavano la proprietà legittima di terre e diritti. Perché preservavano la memoria storica che i rivoluzionari volevano cancellare per imporre più facilmente la loro narrativa fabbricata di "progresso" contro "obscurantismo".

Questo modello di distruzione degli archivi si ripete in tutte le rivoluzioni. I rivoluzionari francesi bruciarono sistematicamente archivi nobiliari ed ecclesiastici. I bolscevichi distrussero o falsificarono massicciamente registri storici. I maoisti, durante la Rivoluzione Culturale, demolirono templi millenari e bruciarono milioni di libri antichi. Non è vandalismo i rrazionale; è una cancellazione deliberata della memoria collettiva, per creare un "uomo nuovo" sradicato, senza passato, perfettamente malleabile.

Nella Vandea, dopo il genocidio, i rivoluzionari tentarono letteralmente di cancellare la regione dalla mappa. Furono proposti piani per rinominare l'area, ripopolarla con coloni rivoluzionari e obliterare qualsiasi memoria di ciò che era accaduto lì. Fortunatamente, questi piani estremi non si concretizzarono completamente, ma l'intenzione era chiara: non solo uccidere i vendeanos, ma cancellare la loro stessa esistenza storica.

Durante il secolo XIX, la Vandea è stata effettivamente cancellata dalla historiografia francese ufficiale. I manuali scolastici non la menzionavano, oppure la presentavano come una mera rivolta di contadini ignoranti manipolati da preti fanatici e nobili ambiziosi. La realtà – genocidio deliberato di popolazione cattolica da parte del regime rivoluzionario – era accuratamente occultata. Solo alla fine del secolo XX, grazie a storici coraggiosi come Reynald Secher, la verità ha cominciato a emergere.

E anche oggi, la storia completa della Vandea rimane controversa in Francia. Proposte di riconoscimento ufficiale del genocidio affrontano una resistenza feroce da parte di settori che venerano ancora la Rivoluzione Francese come evento fondatore della modernità. Ammettere il genocidio vendeano implicherebbe mettere in discussione la legittimità morale della stessa Rivoluzione – e questo, per i repubblicani francesi, è un anatema impensabile.

In Portogallo, si è verificato un processo simile: le guerre civili del secolo XIX, le persecuzioni religiose, i massacri di cattolici e monarchici sono stati minimizzati o ignorati dalla storiografia repubblicana. D. Miguel, il re assolutista, è stato trasformato in un villain della narrativa ufficiale, mentre i liberali sono stati eroicizzati. Solo di recente iniziano a comparire studi più equilibrati.

Ma la verità storica, sebbene possa essere temporaneamente soppressa, emerge alla fine. I documenti sopravvivono in archivi oscuri. Le memorie persistono nelle tradizioni orali. I discendenti dei massacrati preservano le storie. E quando ricercatori onesti si dedicano alle fonti primarie, scoprono realtà che contraddicono frontalmente le narrazioni ufficiali.

Ora, approfondiamo un po' di più la dimensione escatologica di questa analisi. Il Libro di Daniele, specialmente i capitoli 2, 7 e 8, presenta una visione profetica della successione degli imperi mondiali. L'interpretazione cristiana tradizionale identifica questi imperi come Babilônia, Média-Pérsia, Grécia e Roma. L'Impero Romano, secondo questa interpretazione, non è mai realmente caduto; si è trasformato nella civiltà cristiana europea.

Le monarchie cristiane d'Europa erano, in questo senso, legittime eredi di Roma – non della Roma pagana imperiale, ma della Roma cristianizzata, santificata dalla conversione di Costantino e dall'istituzione del cristianesimo come religione ufficiale. Il Sacro Impero Romano-Germanico, nonostante le sue limitazioni pratiche, rappresentava simbolicamente questa continuità.

Quando Napoleone dissolse il Sacro Impero nel 1806, non era un mero atto politico; era un colpo simbolico contro l'idea stessa di cristianità unita. E non per coincidenza, i rivoluzionari francesi avevano precedentemente abolito il calendario cristiano (1793), sostituendolo con un calendario rivoluzionario che iniziava nell'"Anno I della Repubblica" – un tentativo blasfemo di riavviare la Storia, cancellando l'Unto e stabilendo una nuova era.

Le rivoluzioni, quindi, non miravano solo a cambiare governi o sistemi economici. Mettevano in atto l'intento di stabilire un ordine mondiale radicalmente nuovo, basato su principi anti-cristiani: sovranità popolare invece di sovranità divina, diritti dell'uomo invece di legge divina, ragione autonoma invece di rivelazione, progresso materiale invece di salvezza spirituale. Era, ed è, un tentativo di costruire una moderna Torre di Babele.

E come la Babel originale, è destinata al fallimento. Ma causerà immenso dolore nel processo. Già ha causato: i tre secoli dall'inizio delle rivoluzioni liberali hanno t estimoniato guerre mondiali catastrofiche, genocidi su scala industriale, totalitarismi s enza precedenti, degrado morale accelerato e distruzione spirituale di intere civiltà.

Gli eredi della Promessa in Europa Occidentale – quei popoli che, secondo la prospettiva anglo-israelita, ibero-israelita e franco-israelita, sono discendenti delle tribù perdute di Israele – sono stati un obiettivo speciale di questa guerra perché rappresentano il maggior ostacolo ai piani globalisti delle progenie di Samael. Un popolo consapevole della propria eredità biblica, fedele all'Unto, radicato in tradizioni millenarie, organizzato in strutture sociali organiche, è ingovernabile dagli architetti del Nuovo Ordine Mondiale.

Per questo, per secoli, questi popoli sono stati sistematicamente attaccati: ideologicamente (illuminismo, liberalismo, socialismo), politicamente (rivoluzioni, guerre civili), militarmente (guerre mondiali), economicamente (indebitamento, sfruttamento) e culturalmente (propaganda, degenerazione). L'obiettivo è sempre lo stesso: sradicare, atomizzare, confondere, indebolire e infine soggiogare completamente.

Le monarchie cristiane, nonostante tutte le loro imperfezioni umane, rappresentavano un ostacolo istituzionale a questo progetto. Perciò dovevano essere demolite. E lo furono, una dopo l'altra, nel corso dei secoli XIX e XX. Oggi, le monarchie residue in Europa sono costituzionali, ci oè decorative – re e regine che regnano ma non governano, simboli svuotati di potere reale, mantenuti solo perché non rappresentano più una minaccia.

La demolizione delle monarchie è proceduta di pari passo con la secolarizzazione forzata delle società. L'Igreja, progressivamente marginalizzata, ha perso influenza sociale. L'istruzione è st ata secolarizzata. Le feste religiose sono state sostituite da giorni festivi secolari. Il matrimonio religioso ha perso la primazia legale a favore del matrimonio civile. Divorzio, contraccezione, aborto, eutanasia – tutte le protezioni morali tradizionali sono state demolite sistematicamente.

E oggi, nel ventunesimo secolo, siamo giunti alla fase finale: la stessa definizione di uomo e donna sta venendo de-costruita. Il genere è dichiarato "fluido". Il matrimonio è ridefinito per includere unioni anti-naturali. I bambini sono esposti a propaganda sessuale fin dalla tenera età. La famiglia tradizionale è attaccata come "patriarcale" e "oppressiva". La natalità crolla. Nazioni intere stanno morendo demograficamente.

È una coincidenza? O è un risultato logico e prevedibile di secoli di rivoluzione contro Dio? Quando si rifiuta il Creatore, quando si proclama un'autonomia umana assoluta, quando si sostituisce la legge divina con la volontà umana, non c'è limite logico alla discesa nell'abisso. Se Dio non definisce ciò che è giusto e sbagliato, allora tutto è permesso. Se Dio non definisce cosa sia uomo e donna, allora posso definirmi come voglio. Se Dio non è sovrano, allora io sono sovrano. Ecco l'essenza della ribellione luciferina, ripetuta ora su scala civilizzazionale.

La Vandea, vista sotto questa luce, è stata una lotta di retroguardia eroica ma, in ultima analisi, destinata al fallimento in una guerra che era già essenzialmente persa. I vendeanos hanno combattuto valorosamente, ma erano una piccola regione contro il potere consolidato dello Stato rivoluzionario che controllava le risorse di una delle nazioni più potenti d'Europa. La loro sconfitta era prevedibile. Ma la loro resistenza aveva un valore morale assoluto: hanno testimoniato la verità quando quasi tutti si erano piegati alla menzogna.

E qui risiede una lezione cruciale per i nostri tempi: la vittoria temporale non è il criterio della verità. I martiri cristiani nel Colosseo romano non "vinsero" quando furono divorati dai leoni; ma testimoniarono la verità, e la loro testimonianza (martirio significa precisamente " testimonianza") finì per convertire l'impero stesso che li uccideva. I vendeanos non vinsero militarmente; ma testimoniarono valori eterni contro un'utopia sanguinaria.

In Portogallo, i miguelistas sconfitti preservarono, nei loro villaggi dell'entroterra, una memoria di cattolicesimo tradizionale e monarchia legittima che è sopravvissuta attraverso le generazioni. Anche oggi, un secolo e mezzo dopo, ci sono differenze misurabili tra le regioni che furono migueliste e le regioni che furono liberali. Le prime hanno preservato una maggiore religiosità, strutture familiari più tradizionali e una mentalità meno rivoluzionata.

Questo dimostra che le battaglie culturali e spirituali hanno impatti duraturi. Le scelte fatte dai nostri antenati riverberano attraverso le generazioni. Coloro che sono rimasti fedeli, anche se sconfitti, hanno trasmesso questa fedeltà ai discendenti. Coloro che hanno abbracciato la rivolta

hanno trasmesso questo
tradimento.

E qui arriviamo al punto cruciale: la guerra non è finita. Non è stata una battaglia unica, c onclusa nel secolo XIX. È una guerra perpetua tra due città, come spiegò Sant'Agostino: 天主之城 vs. 人之城. Questa guerra prosegue attraverso tutte le epoche, assumendo forme diverse ma mantenendo un'essenza identica.

Nel secolo XVIII-XIX, si è manifestato come le Revoluzioni liberal-maçónicas contro le monarchie cristiane. Nel secolo XX, come totalitarismi comunisti e fascisti contro la civiltà cristiana. Nel secolo XXI, si manifesta come globalismo progressista contro ciò che resta dell'ordine tradizionale. I volti cambiano, ma lo spirito rimane lo stesso: ribellione contro Dio, tentativo di costruire un paradiso terrestre senza di Lui, persecuzione di coloro che si rifiutano di adorare sull'altare secolare.

I vendeanos di oggi non impugnano armi fisiche (ancora), ma combattono battaglie non meno importanti: per la vita dei non nati contro l'aborto industriale, per la famiglia naturale contro l'ideologia di genere, per la sovranità nazionale contro il globalismo, per la fede contro il secularismo militante. E vengono vilipesi esattamente come i vendeanos originali: come " reazionari", "fanatici", "obscurantisti", "nemici del progresso".

Le tecniche di propaganda sono le stesse: delegittimazione morale dei tradizionalisti, presentandoli come motivati dall'odio anziché dall'amore per la verità; disumanizzazione, presentandoli come pericoli per la società; marginalizzazione economica e sociale, attraverso censura e ostracismo; e, quando necessario, uso della forza statale contro di loro.

Vediamo già accadere questo: genitori che si oppongono all'ideologia di genere nelle scuole vengono indagati dai servizi sociali; cristiani che citano la Bibbia sulla moralità sessuale vengono perseguiti per "discorso d'odio"; imprese che rifiutano di partecipare a cerimonie contrarie alla loro fede vengono multate e chiuse; medici che si rifiutano di praticare aborti sono costretti a cambiare professione.

Questa è persecuzione. Non ancora alla scala della Vandea o delle arene romane, ma persecuzione inequivocabile. E peggiorerà. La logica totalitaria, una volta scatenata, non si fer ma volontariamente. Scala sempre, richiedendo una conformità sempre maggiore, tollerando sempre meno dissidenza, fino a quando finalmente arriviamo al punto di "convertirti o morire".

La Storia delle rivoluzioni francese e portoghese non è, quindi, mera curiosità antiquaria. È prologo del nostro presente e avviso del nostro futuro. Le forze che massacrarono i vendeanos non sono scomparse; si sono ritirate, riorganizzate, adattate e ora avanzano di nuovo, questa volta su scala globale.

La Nuova Ordine Mondiale di cui si parla tanto non è una fantasia cospirazionista; è un progetto apertamente dichiarato da leader politici, finanziari e culturali da decenni. Un ordine mondiale basato su governo globale, moneta unica, sorveglianza totale, controllo della popolazione, relativismo morale assoluto e completa marginalizzazione del cristianesimo tradizionale. È, essenzialmente, un risorgere del tentativo rivoluzionario dei XVIII-XIX secoli, ora dotato di tecnologia incomparabilmente più potente.

E contro questo, che resistenza può esserci? Parlando umanamente, sembra impossibile. Le forze globaliste controllano governi, banche centrali, corporazioni multinazionali, media, università, agenzie internazionali. Hanno risorse virtualmente illimitate. Si coordinano a livello globale. Avanzano inesorabilmente.

Ma, parlando umanamente, era anche impossibile che dodici pescatori analfabeti c onvertissero l'Impero Romano. Era impossibile che contadini vendeanos sconfiggessero (anche se temporaneamente) eserciti professionali repubblicani. Era impossibile che Davide sconfiggesse Golia. Tuttavia, è successo.

Perché non siamo in guerra meramente umana. "Non è contro carne e sangue che dobbiamo combattere, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti maligni sparsi per l'aria" (Efesini 6:12). Questa è una guerra spirituale, dove il risultato finale è già determinato: "Vidi anche la bestia, e i re della terra, e i loro eserciti riuniti, per fare guerra a colui che era seduto sul cavallo, e al suo esercito. Ma la bestia fu catturata, e con essa il falso profeta... Entrambi furono gettati vivi nel lago di fuoco" (Apocalisse 19:19-20).

La vittoria finale appartiene all'Unto e ai Suoi fedeli. Ma ciò non significa che il cammino fino a lì sia facile. Apocalisse descrive una persecuzione intensa dei santi negli ultimi tempi. Descrive guerra contro di loro e una vittoria apparente temporanea della bestia. Molti saranno martirizzati. "Qui sta la perseveranza dei santi, quelli che osservano i mandamenti di Dio e la fede" (Apocalisse 14:12).

I vendeanos sono stati martiri di questa guerra continua. I cattolici portoghesi perseguitati sono stati martiri. I cristiani giustiziati dai comunisti sono stati martiri. E ci saranno altri martiri. Ma ogni goccia di sangue di martire è seme di futura raccolta. "Il sangue dei martiri è seme della Chiesa", disse Tertuliano, e la Storia lo dimostra ripetutamente.

Per questo, la riflessione sulla Vandea e sulle rivoluzioni in Portogallo e Francia non è un esercizio morboso di ricordare orrori passati. È una preparazione spirituale e intellettuale per le battaglie presenti e future. È imparare dagli eroi e martiri del passato come rimanere fedeli in tempi di apostasia universale. È comprendere le tattiche del nemico per resistere meglio.

E sopra ogni cosa, è ricordare che la battaglia non è nostra, ma di Dio. "Non temete né vi spaventate per causa di questa grande moltitudine, poiché la battaglia non è vostra, ma di Dio" (2 Cronache 20:15). Il nostro compito non è garantire una vittoria temporale (che può o non può arrivare), ma rimanere fedeli, testimoniare la verità e trasmettere la fede alla prossima generazione, qualunque cosa accada.

I vendeani hanno fatto proprio questo. Anche di fronte a una sconfitta schiacciante, anche di fronte a un genocidio, sono rimasti fedeli. Si sono rifiutati di sottomettersi ai sacerdoti costituzionali. Si sono rifiutati di rinnegare il re legittimo. Si sono rifiutati di accettare il nuovo ordine rivoluzionario. E per questo sono stati fisicamente sterminati. Ma hanno vinto spiritualmente. La loro memoria, sebbene soppressa per secoli, è finalmente emersa. E oggi, i vendeani sono riconosciuti come martiri e eroi, mentre i loro persecutori sono (da parte di chi ha ancora occhi per vedere) riconosciuti come mostri genocidi.

La Verità può essere crocifissa, ma risorge sempre al terzo giorno. Può essere soppressa, ma mai definitivamente distrutta. E alla fine dei tempi, tutta la verità sarà rivelata, tutta la menzogna esposta e la giustizia finalmente regnerà.

Fino ad allora, rimaniamo fedeli. Studiamo la vera Storia, non la propaganda. Comprendiamo le tattiche del nemico. Rafforziamo la nostra fede. Radichiamoci nelle tradizioni dei nostri antenati. Trasmettiamo l'eredità ai nostri figli. Resistiamo, intellettualmente e spiritualmente, alla marea rivoluzionaria. E prepariamoci a testimoniare, qualunque sia il costo.

Come i vendeanos gridavano quando combattevano: "Dio e il Re!" – così anche noi dobbiamo gridare, metaforicamente o letteralmente, nella nostra epoca. Dio, il Creatore Onnipotente, fonte di tutta l'autorità e verità. E il Re – il Re dei Re, Cristo, l'Unto, vero sovrano a cui

dobbiamo leggere sottomissione assoluta, e sotto di Lui, le strutture legittime di autorità che Egli ha stabilito .

La monarchia terrena è un simbolo imperfetto della monarchia celeste. Per questo i rivoluzionari la odiano tanto: si distrugge il simbolo per attaccare la realtà simboleggiata. Si decapita il re terreno in un rituale di ribellione contro il Re Celeste. Ma il Re Celeste non può essere decapitato. E tornerà in gloria per giudicare i vivi e i morti, distruggere i Suoi nemici e stabilire il Suo Regno definitivo.

Questa è la nostra speranza, la nostra consolazione e la nostra certezza. Non basata su ottimismo umano o ideologia politica, ma su una promessa divina registrata nelle Scritture e attestata dalla Storia provvidenziale. Dio agisce nella Storia. Non come gli uomini si aspettano o desidererebbero, non secondo cronogrammi umani, ma secondo il Suo piano eterno che si svolge inesorabilmente.

Le rivoluzioni sembrano trionfare. Gli empi sembrano prosperare. I fedeli sembrano sconfitti. Ma "sembra" non è "è". L'apparenza temporale non è la realtà eterna. Ed è alla luce dell'eternità che dobbiamo giudicare tutto.

Giudicati dall'eternità, i vendeanos massacrati sono vittoriosi e gloriosi. I rivoluzionari che li hanno massacrati sono sconfitti e maledetti. Giudicati dall'eternità, i monaci e le suore espulsi dai conventi portoghesi sono eroici martiri. I liberali che li hanno espulsi sono traditori della fede e della patria. Giudicati dall'eternità, le monarchie cristiane tradizionali, nonostante tutti i difetti, erano infinitamente superiori alle repubbliche rivoluzionarie che le hanno sostituite.

Ed è per questo – per questa prospettiva eterna che relativizza e giudica correttamente le prospettive temporali – che le creature di Samael e i suoi lacchè massonici odiano così tanto il Cristianesimo tradizionale. Perché espone le loro menzogne, delegittima i loro progetti e annuncia il loro giudizio imminente.

Per questo hanno attaccato così ferocemente nella Vandea. Per questo hanno perseguitato così implacabilmente in Portogallo. Per questo continuano ad attaccare oggi. Non possono permettere che rimanga viva una cosmovisione che li condanna assolutamente. Devono estinguerla completamente o almeno marginalizzarla totalmente.

Ma non ci riusciranno. Cristo ha promesso: "Le porte dell'inferno non prevarranno contro la Mia Chiesa" (Matteo 16:18). Non ha promesso che non ci sarebbero state persecuzioni – ha avvisato che ci sarebbero state. Non ha promesso un trionfo temporale costante – ha predetto tribolazione. Ma ha promesso una vittoria finale e definitiva. E Lui non può mentire.

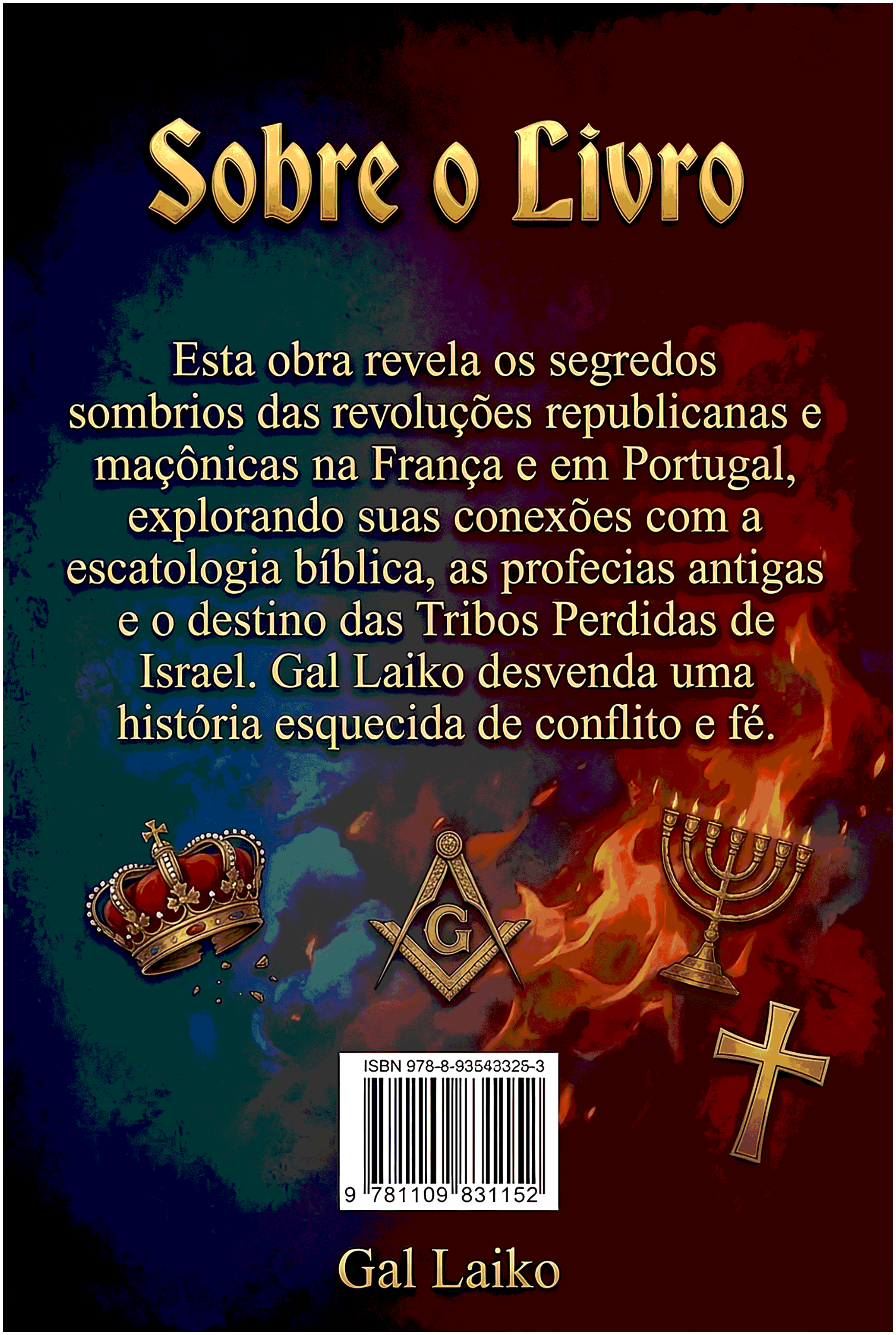
Pertanto, studiamo la Vandea non per disperare, ma per prepararci e ispirarci. Studiamo le rivoluzioni non per rassegnarci, ma per comprendere e resistere. E rimaniamo fedeli, qualunque cosa accada, sapendo che "ciò che soffriamo temporaneamente non ha proporzione con la gloria che deve essere rivelata in noi" (Romani 8:18).

I Vendeanos caduti si risveglieranno nella resurrezione per ricevere la loro rico mpensa. I loro persecutori si risveglieranno per ricevere il loro giudizio. E in quel giorno, tutta la Storia sarà finalmente compresa correttamente, tutta l'ingiustizia sarà rettificata, e ogni lacrima sarà asciugata dagli occhi di coloro che sono rimasti fedeli.

Fino a quel giorno glorioso: resistenza, fedeltà e speranza incrollabile. Questa è stata la lezione della Vandea. Questa è la nostra eredità. Questa deve essere la nostra pratica.

Dio e il Re! Viva Cristo Re! E giù la tirannia rivoluzionaria, ieri, oggi e sempre. e.

Amen.


Sobre o Livro
Esta obra revela os segredos sombrios das revoluções republicanas e maçônicas na França e em Portugal, explorando suas conexões com a escatologia bíblica, as profecias antigas e o destino das Tribos Perdidas de Israel. Gal Laiko desvenda uma história esquecida de conflito e fé.
ISBN 978-8-93543325-3
9 781109 831152
Gal Laiko